

ARTE

Espressionismo tedesco, come dieci anni fa



A Lugano, in via Caccia 6A, con ingresso libero. Nella foto, uno scorcio del piano terra, da Pechstein (sx) a Kirchner

PELLEGRINI

La Fondazione Braglia festeggia il decennale dell’apertura aggiornando la mostra con la quale tutto era cominciato (dal 18 settembre al 20 dicembre)

di Beppe Donadio

“Siamo vecchi, ci siamo detti un giorno io e mia moglie. Che ne sarà della collezione dopo di noi? Volevamo che fosse custodita, salvaguardata, conservata nella sua integrità. Inizialmente questi erano locali privati, una dependance di casa, poi dall’incontro con politici e musei è nata l’idea di aprire lo spazio al pubblico”. Nasce così la Fondazione Gabriele e Anna Braglia, la cui prima mostra è andata in scena nel settembre del 2015, avendo come protagonisti i maestri dell’Espressionismo tedesco, da Kandinsky a Jawlensky a Werefkin e tanti, tanti altri. “Riprendiamo parte di quell’esposizione”, spiega Gabriele Braglia, “ma in questi dieci anni di passione ci siamo sentiti in dovere di integrare la collezione con nuove opere”, evidenziate in mostra da sezioni verticali di parete intonacate di grigio.

All’inizio fu Paul Klee

Il decennale dell’apertura al pubblico coincide anche con la scomparsa di Anna Braglia. Per Gabriele, ogni quadro è una storia, ogni acquisto ha un giorno, un’ora, uno stato d’animo, un momento di passione artistica condivisa. La cosa vale anche e soprattutto per l’ampia collezione di opere di Paul Klee che occupano più d’una parete intera al piano superiore. Perché è proprio a partire da Paul Klee che nei Braglia è nato l’interesse (dicasi pure, o alternativamente, l’amore) per l’Espressionismo tedesco: “All’inizio di questo innamoramento ci hanno chiesto come mai ci fossimo interessati a questa corrente, noi che abbiamo origini italiane. In effetti, fino al 1985 la nostra cultura legata all’arte è stata soprattutto italiana, popolata da artisti in gran parte lombardi”. Poi, un giorno, amici galleristi veneziani segnalano ai Braglia un Klee esposto a Palazzo Grassi: “Non c’erano i telefonini, non potevamo cercare su Google. Ci siamo documentati in biblioteca”. L’innamoramento diverrà definitivo un anno dopo, in Svizzera: “All’interno di ArtBa-

sel era esposto un piccolo quadro di Paul Klee, ‘Erinnerung an Romanshorn’, uno scorcio del borgo che sta sulle rive del Lago di Costanza. Per capire come mai l’artista avesse scelto di ritrarre Romanshorn abbiamo preso l’automobile e ci siamo andati, e siamo rimasti estasiati dal posto. Così siamo tornati a Basilea e abbiamo acquistato quel quadro. Vedete, sta lì...”. ‘Erinnerung an Romanshorn’ sta “lì” insieme al Kandinsky paesaggista che non t’aspetti, dal primitivo ‘Landschaft bei Kochel’ del 1902-1903 al più ‘evoluto’ (e bellissimo) ‘Murnau - Zwei Häuser’, di soli cinque anni più tardi. Delimitati dal colore grigio stanno “lì” anche i carboncini e le matite di August Macke, e la cartolina postale spedita a Paul Klee da Heinrich Campendonk, un ‘Gatto a Sindelsdorf’ disegnato a matita. E poi i gessetti, le tempere e gli olii di Marianne von Werefkin, le lunghe figure umane di Lyonel Feininger e l’ampia sezione dedicata ad Alexej von Jawlensky, a partire dal placido gessetto intitolato ‘Liegender Akt’, che anticipa più colorate superfici tra cui la testa astratta olio su cartone (‘Abstrakter Kopf: Arabisches Märchen’) campeggiante sulla copertina del catalogo bilingue italiano-inglese, che accompagna l’esposizione.

Conoscenza

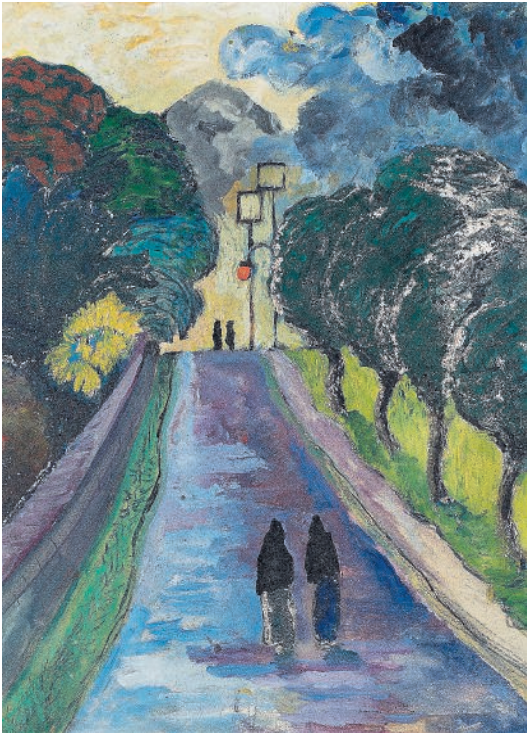
Con il padrone di casa siamo partiti dal piano superiore. Prima di scendere a pian terreno, Braglia regala definizioni di collezionismo, pratica a volte ‘schizofrenica’ da contrapporsi al processo di “conoscenza” che porta a “scelte mirate”, nelle quali il collezionista luganese s’identifica: “Abbiamo acquistato opere che ci davano gioia, a volte ancor prima che ne conoscessimo l’autore. Tutto è frutto di scelte ponderate, ma regolate dall’emozione”. Perché “il collezionista è un animale strano che ha due caratteristiche principali: la prima è che è geloso, la seconda è che non gl’importa di quel che colleziona, e a volte sono cose incomprensibili...”. Braglia cita amici che in casa conservano “46mila pezzi di salini e pepini”, i classici contenitori da tavola per sale e pepe, raccolti in tutto il mondo: “Cosa mai se ne faranno da morti?”.

Al piano di sotto sta l’esplosione di colori di Emil Norde, oggetto nel 2023 della mostra ‘La forza del colore’, con il pittore danese affiancato dal tedesco Herbert Beck il cui figlio, il gallerista Michael Beck, è presente alla presentazione della mostra del decennale (che per l’occasione è a entrata gratuita) e da amante dell’arte definisce quanto appena visto “un luogo dei sogni”. Le donne di Nolde

(‘Sommergäste’) già ammirate in quell’occasione si ritrovano insieme ai paesaggi, al suggestivo ‘Waldrand’ e alla prima acquisizione noldiana da parte dei Braglia, ‘Paar un Diseuse’, acquerello su carta giapponese datato 1910-1911, il periodo berlinese del pittore.

Novantatré

Lasciamo i due contadini di Ernst Ludwig Kirchner, la casa gialla di Hermann Max Pechstein, le due figure femminili tracciate nella natura da Otto Müller. Per completezza d’informazione, in mostra c’erano anche Erich Heckel, Franz Marc e Gabriele Münter. Usciamo a riveder la luce di via Caccia 6A, ora che la pioggia ha fatto retromarcia. “Questa sarà la dodicesima mostra”, aveva detto Gabriele a inizio incontro. “Mi rendo conto ora di quanto lavoro sia stato fatto, e per quanto complesso, è sempre e comunque stata un’attività di piacere, sempre entusiasmante”. Non sappiamo se, come nel caso delle signore, dei galleristi sia elegante dire l’età, però Gabriele Braglia è prossimo ai novantatré e non ne fa segreto. Nemmeno fa segreto di chi sta dietro a tutto quello che in oltre dieci anni è venuto a crearsi dentro le stanze della Fondazione. “Dietro tutto questo c’è Anna”, dice guardando le stanze da fuori (info: www.fondazionebraglia.ch).



Marianne von Werefkin, L’Allée, ca. 1917

PELLEGRINI

SETTIMANE MUSICALI DI ASCONA

Festival Strings Lucerne nella bella Europa

Domani, 14 settembre, terzo appuntamento delle 80esime Settimane Musicali di Ascona. Alle 18, la chiesa del Collegio Papio ospita una delle formazioni cameristiche più celebrate della scena internazionale, i Festival Strings Lucerne. A entrata gratuita grazie al sostegno del Comune di Ascona, il concerto vede in programma un itinerario musicale che attraversa tre Paesi cardine della cultura musicale europea – Austria, Germania e Russia – e tre secoli di ispirazione e bellezza: in apertura, il Divertimento in fa maggiore K.138 di Wolfgang Amadeus Mozart, a seguire la Bilder aus dem Osten op. 66 di Robert Schumann, suite di sei pezzi per pianoforte a quattro mani composta nel 1848-49. In chiusura, una delle pagine più amate del repertorio per archi: la Serenata in do maggiore op. 48 di Tchaikowsky.

Fondata nel 1956, la Festival Strings Lucerne è diretta dal 2012 dal violinista Daniel Dodds. L’attività spazia dal barocco alla musica contemporanea, con collaborazioni prestigiose – da Midori a Rudolf Buchbinder – e numerose incisioni per etichette come Sony e Warner. Con sede al Kkl di Lucerna, è ospite regolare del Lucerne Festival e delle principali stagioni concertistiche europee e mondiali.

EUROVISION 2026

‘Se ci sarà Israele, non ci sarà l’Irlanda’

L’Irlanda ha dichiarato che non parteciperà all’Eurovision Song Contest del prossimo anno se Israele vi prenderà parte, in quella che rappresenta una nuova presa di posizione contro il governo dello Stato ebraico per la sanguinosa rappresaglia portata avanti contro i palestinesi a Gaza. A rendere nota la linea di Dublino è stata l’emittente radiotelevisiva pubblica, Rte, che ritiene la partecipazione di Israele “inaccettabile, data la continua e spaventosa perdita di vite umane” nella Striscia. L’assenza degli artisti irlandesi avrebbe ricadute importanti sulla kermesse musicale, considerando che l’Irlanda ha vinto sette volte l’Eurovision, più di qualsiasi altro Paese. A fronte delle richieste di esclusione degli israeliani arrivate da più parti, inclusa la Spagna, deve pronunciarsi in merito l’Unione europea di Radiodiffusione (Uer), che organizza l’Eurovision. Il governo di Dublino ha già riconosciuto da tempo lo Stato palestinese ed è fra i maggiori critici a livello internazionale della linea portata avanti dal premier Benjamin Netanyahu e dal suo esecutivo. ANSA/RED

REGNO UNITO

Apri a Londra il David Bowie Centre

Il nuovo centro dedicato a David Bowie (1947-2016) apre i battenti oggi a Londra nella V&A East Storehouse di Hackney Wick, sede distaccata del V&A Museum nell’est della capitale britannica. Al suo interno vengono conservati circa 90mila pezzi provenienti dall’archivio del cantante: tra questi costumi, testi manoscritti, spartiti e foto. Al David Bowie Centre sono esposti solo 200 oggetti, ma i visitatori possono prenotare un appuntamento individuale per accedere a uno qualsiasi dei documenti o memorabilia, tra cui la chiave di metallo dell’appartamento berlinese che Bowie e Iggy Pop condividevano alla fine degli anni 70. Oltre agli elaborati costumi di scena indossati dall’artista quando era in tournée con i suoi alter ego, vecchie chitarre ed esempi di fan art. Tutto questo è stato possibile grazie alla conservazione del suo archivio proveniente dallo studio di New York. Il progetto è rimasto a lungo segreto per realizzare un musical ambientato nella Londra del XVIII secolo intitolato ‘The Spectator’. Il ‘Centre’ rende accessibili anche il taccuino e i post-it con le prime indicazioni sullo spettacolo, mai portato in scena. ANSA/RED

STATI UNITI

Addio a Polly Holliday, l’esuberante Flo di ‘Alice’

Polly Holliday, attrice e volto amatissimo della televisione americana degli anni 70, è morta di polmonite il 9 settembre scorso nell’appartamento di Manhattan dove abitava dagli anni Sessanta. L’esuberante cameriera Flo nella popolare commedia della Cbs ‘Alice’ (liberamente ispirato al film di Martin Scorsese ‘Alice non abita più qui’) aveva 88 anni. Per quel ruolo, Holliday aveva ottenuto due Golden Globe e tre candidature agli Emmy. Negli anni successivi aveva preso parte a numerose produzioni televisive, cinematografiche e teatrali: nel 1976 è apparsa in ‘Tutti gli uomini del presidente’, nel 1984 in ‘Gremlins’, nel 1993 in ‘Mrs. Doubtfire’ come Gloria, la vicina di casa. Nel 1990 era stata candidata ai Tony per la parte della moglie di Big Daddy in un revival di ‘La gatta sul tetto che scotta’. ATS/RED